

Martedì 11 marzo 1997

14 l'Unità

LE CRONACHE

I Paolini: Invalide nozze di Beppe Grillo Erano comiche

Il matrimonio di Beppe Grillo è «valido» e si può definire «cristiano»? I Paolini hanno molti dubbi in proposito, al punto che giudicano ambigue le nozze tra il popolare comico e Parvin Tadik, celebrate qualche mese fa nella chiesa di Sant'Illario sulle alture di Genova. La singolare presa di posizione appare sul nuovo numero del mensile cattolico «Vita pastorale». Un sacerdote di Varese, don Serafino Faletti, ha scritto alla rivista diretta da don Giuseppe Soro per esternare il suo stupore e la sua amarezza per il modo in cui si sarebbe svolta la cerimonia, principalmente per le «battute» che Grillo avrebbe scambiato durante la messa con il parroco e la sposa. Da qui la sua richiesta di chiarimenti sull'efficacia del sacramento celebrato dal comico genovese. «Le mie nozze sarebbero ambigue? Ma per carità, il mio matrimonio è stato molto serio». Beppe Grillo commenta così la lettera pubblicata su «Vita pastorale». «Ognuno può dire quello che vuole - spiega ancora Beppe Grillo - Quella lettera si basa su un'ipotesi sbagliata, e cioè che la cerimonia del mio matrimonio con Parvin sia stata comica: invece non è stato così, e quindi il discorso finisce».

Intervista su Vanity Fair alla donna che a 13 anni fu violentata dal regista polacco

Perdona Polanski che la stuprò «Ora può tornare negli Usa»

Per questa storia il cineasta, reo confesso, venne condannato. Ma riuscì a scappare a Parigi dove vive da vent'anni. La vittima oggi è sposata e madre di due figli.

NEW YORK. Venti anni dopo la condanna per stupro di una minore, il regista Roman Polanski ha ottenuto una doppia assoluzione: dalla sua vittima, che oggi vive alle Hawaii ed è madre di due figli, e dall'avista Vanity Fair, che nel numero di aprile pubblica un reportage-confessione della scandalosa vicenda, culminata con il suo esilio a Parigi. «Vorrei chiudere questa storia per sempre - ha detto a Vanity Fair la vittima, che preferisce mantenere l'anonimato - Vorrei che lui potesse tornare negli Stati Uniti e non se ne parlasse più. Io l'ho perdonato». La donna aveva solo tredici anni quando fu segnalata a Roman Polanski come «una adolescente favolosa» da fotografare. Il regista, che aveva sempre amato le donne «giovani, romantiche, innocenti», dopo l'orribile assassinio della moglie Sharon Tate nel 1969 aveva trasformato «questa preferenza in necessità». Non poteva più amare le donne della stessa età di Sharon. Con le più giovani poteva impegnarsi meno. Come commenta lo stesso Polanski da Parigi all'autrice del reportage, Jill Robinson: «ricorda che erano gli anni sessanta. Facevamo di tutto. Era l'amore libero. Sai bene cosa vuol dire. Era l'utopia. La società si muoveva nella direzione delle speranze dei giovani. E noi eravamo i giovani».

È così che a quarantatré anni, già famoso ma molto discusso, imbotito del sedativo con qualità ipnotiche, e al culmine di una vita devastata dalla guerra, la morte della madre nell'olocausto e l'assassinio della moglie, Polanski non trovò nulla di meglio da fare che cacciare e stuprare una ragazzina. La

Robinson sembra non trovarci nulla di strano, dato che essendo figlia del capo della Mgm, Dorc Shary, è cresciuta nello stesso ambiente permissivo e gaudente della Hollywood degli anni sessanta. Lei stessa ricorda di come all'età di tredici anni i genitori la portarono a una festa in casa di Frank Sinatra. Quando chiese qualcosa da bere, Humphrey Bogart la squadrò, riconobbe che probabilmente era la sola vergine in tutta la casa, e ordinò ai genitori di riportarla a casa. Bogart purtroppo non era presente quando nella primavera del 1977 Polanski andò a trovare la madre dell'aspirante modella e chiese il permesso di fotografarla. A pensarci bene, non era presente nessun adulto quando durante i provini, sulle colline dietro l'abitazione della ragazza, lei si tolse la camicetta più volte di fronte all'obiettivo del regista di Chinatown. Alla terza visita, Polanski la invitò a casa dell'attrice Jacqueline Bisset, poi la portò da Jack Nicholson, mentre l'attore era in Colorado a sciare per riprendersi dalla sua separazione con Angelica Huston. Soli nella villa di Beverly Hills, il regista e la ragazzina bevvero dello champagne, inghiottirono del qualude, e cominciarono a posare e scattare foto, prima nella jacuzzi, poi nella piscina, prima topless, poi entrambi nudi. Rientrati in casa quando cominciò a far buio, Polanski approfittò dello stato di confusione della ragazza, dovuto all'alcol e alla droga. Fu interrotto dalla Huston, rientrata all'improvviso, e seccata di scoprire che Polanski usava la sua casa come pied-à-terre. Ma l'interruzione non lo bloccò,

perché una volta spiegato alla Huston che stava solo facendo delle foto, tornò nella stanza da letto e ricominciò da capo con la ragazza. La riaccompagnò a casa in silenzio, ma con la preghiera di non dire niente alla madre, «sarà il nostro segreto». Ovviamente la verità venne fuori, e pochi giorni dopo il detective Philip Vannatter, allora sconosciuto ma oggi una celebrità perché membro del team di investigatori nel caso O.J. Simpson, si presentò a casa sua con un mandato di perquisizione e trovò il qualude. La storia seguente è nota. Polanski si confessò colpevole di «rapporti sessuali illegali». Il giudice ricobbe che la ragazza non era proprio priva di esperienza (non era vergine al momento dello stupro), ma ciò non dava certo licenza a un uomo di 43 anni di portarsela a letto. In attesa della sentenza, ordinò una valutazione psichiatrica del regista, che passò 42 giorni in carcere sotto l'osservazione dei medici, ma appena fuori sali sul primo aereo e fuggì a Parigi. «L'assassinio di Sharon e l'atterraggio sulla luna cambiarono la mia vita - commenta Polanski da Parigi - quando il primo uomo camminò sulla luna, persi l'idea romantica della luna. Credevo all'amore quando ero con Sharon... ma poi pensai anche quella magia illusione romantica».

Chissà qual è la scusa di altri personaggi famosi di Hollywood che, racconta la Robinson, erano soliti pagare il silenzio delle loro giovanissime prede a suon di miliardi.

Anna Di Lello

L'ipotesi di reato è furto e ricettazione Kilmnt rubato in galleria indagati i tre custodi «Il quadro portato via dall'ingresso principale»

PIACENZA. Tre avvisi di garanzia sono per furto aggravato e ricettazione stati inviati dal procuratore della Repubblica presso la pretura di Piacenza, Francesco Nicastro, ai custodi della galleria Ricci Oddi, dalla quale il mese scorso è stato rubato il «Ritratto di signora» del pittore viennese Gustav Klimt. Il magistrato ipotizza il concorso nel reato di furto; a carico dei tre custodi sarebbero emersi indizi e per questa ragione sono state inviate le informazioni di garanzia. Nei confronti dei custodi e di loro familiari sarebbero state eseguite alcune perquisizioni domiciliari, ma la notizia non ha trovato conferme ufficiali. Il Pm ha inoltre scartato definitivamente l'ipotesi che il furto sia avvenuto attraverso i tetti. «Abbiamo accertato - ha detto Nicastro - che il quadro se ne è andato dalla porta d'ingresso e non attraverso il lucernario». L'invio dei tre avvisi di garanzia, ha precisato il magistrato, «non significa che i custodi sono certamente gli autori del furto o che vi hanno partecipato, ma semplicemente che vi sono elementi di sospetto e che quindi, come prevede la legge, le persone indagate debbono essere messe in condizione di difendersi». Sulla ricostruzione del furto, denunciato dalla direzione della Galleria ai carabinieri nel tardo pomeriggio di sabato 22 febbraio, Nicastro ha aggiunto: «Le indagini proseguono, affidate sia ai carabinieri del reparto operativo di Piacenza sia agli specialisti del Nucleo tutela patrimonio artistico dell'Arma. Non siamo in grado di dire se si sia trattato di un furto su commissione o di un'azione mirata a chiedere un riscatto. Allo stato attuale possiamo dire solo che si è trattato con ogni probabilità di un furto per profitto».

Il magistrato ritiene improbabile l'ipotesi di un furto «dimostrativo» compiuto per evidenziare le carenze dei sistemi di sicurezza della Ricci Oddi, carenze che erano già state segnalate lo scorso anno con una lettera dal presidente della Galleria, Lino Gallarati, all'amministrazione comunale. Il «Ritratto di signora» doveva essere l'opera principale della mostra «Da Hayez a Klimt», che comprende un'ottantina di opere provenienti dalla Ricci Oddi e che si è aperta sabato scorso a palazzo Gotico, nel cuore di Piacenza. I destinatari degli avvisi sono Alfonso Carini, Gaudenzio Coppi e Franco Fervari. Uno di loro, a rotazione settimanale, dormiva di notte (da fine febbraio la Ricci Oddi è chiusa per lavori di restauro e riaprirà al pubblico nel '98) in una saletta all'interno della galleria: quella settimana - si è appreso dai responsabili - era il turno di Coppi, che avrebbe detto agli inquirenti di non essersi accorto di nulla. L'ipotesi che il quadro sia stato rubato nella notte tra martedì 18 e mercoledì 19 è suffragata dal fatto che la sera di martedì il quadro era ancora al suo posto, mentre il mattino successivo non c'era più. Un cassintegrato dell'azienda Mandelli, che con due colleghi all'inizio dell'anno era stato destinato dal Comune, con altri due colleghi, a coadiuvare i tre custodi per rafforzare i servizi di sicurezza, mercoledì mattina si era accorto della sparizione e aveva avvisato Carini, il capo-custode, ma gli fu risposto che probabilmente il quadro di Klimt era già stato rimosso per essere trasferito alla mostra di palazzo Gotico. «I nostri custodi sono stati negligenti - ha dichiarato Gallarati - Non si poteva essere così superficiali».

Ora si teme per la sorte di alcune bimbe scomparse. L'uomo è un padre insospettabile

Pedofilo confessa nove rapimenti e violenze Francia, preso mentre «ruba» una bimba

Lo hanno arrestato a Villepinte, un villaggio del Grand-Ouest. Si spacciava per medico scolastico e chiedeva alle ragazzine di farsi accompagnare. Giura di essere estraneo al caso della scomparsa della piccola Marion.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI. A differenza degli altri «mostri», l'adescatore di bambine, il pedofilo «serial» che ha confessato sinora 9 rapimenti, 6 attentati al pudore, e tre stupri, era incensurato, insospettabile, padre di famiglia, socievole e distinto, sempre ben vestito, «impeccabile», come dicono i francesi. Non ne aveva «l'aria», non si faceva notare, non collezionava cassette pornografiche... Nessuno dei vicini di Jean Paul Barbault, 35 anni, commesso viaggiatore, avrebbe avuto alcunché da ridire su di lui, sulla moglie («una signora molto gentile»), sui due figli («li vedevamo sempre ridere e divertirsi in bicicletta»). Tanto più che il maniaco ha sempre fatto estrema attenzione a non agire mai nei pressi della cittadina della Gironda, Saint Martin Laussade, in cui viveva. Adescava e violentava solo in trasferta.

L'hanno arrestato all'altro capo del Grand-Ouest della Francia, a Villepinte, un villaggio presso Carcassonne, grazie allo zelo di una guardia municipale, autista del pullmino che raccoglie e riporta a casa gli alunni della scuola locale. Christian Pages, 38 anni, era ossessionato dalle notizie sui pedofili in Belgio lette sui giornali. Ha notato che una delle scolarette, la piccola Maelle, 10 anni, che abita a circa un chilometro dal villaggio, non si era presentata come ogni mattina davanti all'cancello.

Poco dopo essere arrivato a destinazione e aver fatto sbarcare i bambini, ha creduto di riconoscere la piccola a bordo di una Peugeot 306 guidata da uno sconosciuto. Visto che l'auto non si fermava davanti alla scuola, si è lanciato all'inseguimento col pullmino. Finché lo sconosciuto, reso probabilmente conto di essere inseguito, l'ha scaricata sul ciglio della strada, e si è dato alla fuga.

Scattato il «piano Sparviero», concepito per la caccia ai terroristi, con posti di blocco, centinaia di agenti e persino elicotteri, la Peugeot è stata individuata prima che riuscisse ad immettersi nell'auto-

L'omaggio dei belgi alla piccola Loubna



BELGIO. Tributi floreali con la foto della piccola Loubna Benaissa e messaggi di cordoglio per la famiglia depositati sul luogo in cui è stato ritrovato il corpo. Intanto, ieri, gli investigatori di Bruxelles hanno smentito la notizia secondo la quale i genitori del pedofilo Derochette sarebbero stati al corrente della presenza nella cantina di casa dei resti della piccola Loubna.

strada. Il guidatore, Jean Paul Barbault, ha cercato di spiegare che aveva semplicemente voluto dare un passaggio alla piccola che temeva di aver perso il pullmino e di arrivare in ritardo a scuola. Un irriprensibile padre di famiglia, sposato con due figli, che verificasse pure... Ma dopo due notti e un giorno intero di interrogatori ha finito per confessare, oltre a quello di Maelle, per cui era stato colto in flagrante, altri 8 rapimenti a fine di libidine, disseminati lungo tutto il percorso della sua attività di commesso viaggiatore. Da Rennes, in Bretagna, a Tolosa nel Sud, passando per la Vandea, la valle della Loira e Poitiers. Tutti con la stessa tecnica: facendosi passare per «medico scolastico» ed offrendosi di accompagnare le scolarette a scuola. Tutti ai danni di ragazzine di 10 anni. Tutti, o quasi tutti conclusi con atti inominabili («Ma solo in tre casi con uno stupro vero e proprio», si sarebbe difeso).

Mostro sporaccione, ma non assassino? Gli inquirenti hanno continuato a metterlo a strette per sapere se il maniaco possa essere responsabile anche di altre scomparse misteriose di bambine, in particolare di quella di Marion, anche lei di dieci anni, anche lei volatilizzata tra casa e scuola, di cui non si hanno notizie dallo scorso novembre. Il caso di Marion è particolarmente noto perché, tra le altre iniziative al fine di rintracciarla c'è stata quella «all'americana» di un'azienda produttrice di latte che si è impegnata a riprodurre la sua foto sui tetrapak (10 milioni di litri sinora venduti) finché verrà ritrovata. Ma il Barbault nega disperatamente ogni connessione con questa vicenda, anzi avrebbe un alibi preciso per il giorno in cui è scomparsa Marion, si trovava per lavoro da tutt'altra parte. Così come nega di aver nulla a che fare con altri casi di bambine mai tornate a casa nella regione che

batteva per mestiere. Ammette gli adescamenti, le aggressioni sessuali e gli atti di libidine, ma nega di aver esercitato altre violenze «fisiche» sulle sue piccole vittime. Il suo avvocato d'ufficio, Pierre Blazy, ha espresso scetticismo anche sulle molestie già confessate: «Mi sono trovato di fronte ad un uomo distrutto, una larva umana che non sa più a che Santo votarsi. Fargliela, dice cose contraddittorie, ho avuto l'impressione che raccontasse cose sconnesse, tendeva ad autoaccusarsi in preda ad un accesso di auto-flagellazione...», ha detto ai cronisti. Le verifiche sono in corso, con il riserbo del caso, per mettere a raffronto le violenze confessate e quelle di cui si ha conoscenza perché una denuncia era stata presentata. In particolare si punta molto a conferme o smentite che potrebbero venire dalle analisi genetiche.

Sigmund Ginzberg

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° marzo 1997 e termina il 1° marzo 2004.
- L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° settembre e il 1° marzo di ogni anno di durata del prestito, viene determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 15 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al **6,35%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del **12 marzo**.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° marzo 1997; all'atto del pagamento (**17 marzo**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.